



DISAGI TERMINATI A giorni, finiti i lavori di elettrificazione, i treni torneranno a correre sulla linea Castelfranco-Montebelluna-Feltre

Lavori finiti, tornano i treni da Montebelluna fino a Feltre

► Fra una settimana riaprirà la tratta la linea è stata totalmente elettrificata ► Negli stessi giorni aperta una mostra il legame tra territorio e ferrovia in 20 foto

L'OPERA

La riorganizzazione con cui i pendolari hanno dovuto fare i conti dallo scorso giugno, in seguito alla sospensione del servizio ferroviario sulla tratta Castelfranco Feltre, sostituito da uno su gomma, ha i giorni contati. Fra una settimana, infatti, si tornerà alla circolazione abituale dopo l'emergenza di questi mesi, legata agli interventi di elettrificazione (non ancora conclusi, ma si lavorerà di notte) sulla tratta da Castelfranco e Montebelluna e di manutenzione straordinaria fra Montebelluna e Feltre. E la riapertura avverrà non senza un'iniziativa significativa che servirà anche a celebrare l'evento: una mostra fotografica e un libro, che saranno svelati nel prossimo fine settimana. Del resto, come anche

la letteratura insegna, treni e stazioni non indicano solo mezzi di trasporto, ma il "bello e orribil mostro" di Carducciana memoria, trasmettendo pure l'idea dello sviluppo di un centro. E del suo progresso.

IL TERRITORIO

Attorno allo sviluppo della stazione di Montebelluna, lungo la linea Treviso - Belluno, si sviluppa quindi una vera e propria storia del territorio, a partire dal 1884. Tutto ciò sarà raccontato in una tre giorni di eventi che comprenderà un'esposizione di foto, cimeli storici e libri di tecnica ferroviaria all'ex Ufficio Movimento (sabato dalle 15.30 alle 19 e domenica dalle 9.30 alle 19) e la presentazione del volume Km 20+064 (Danilo Zanetti editore) che, scritto da Paolo Campeotto, Lucio De Bortoli, e Samuele Trivellini, con il

contributo delle Fonderie Corrà e su progetto nata da un progetto dell'associazione culturale Ferrovie Arrugginite, avrà luogo lunedì 9 settembre alle 20.30 al Centro civico di Guarda. «Raccontare la storia di una stazione, prima ancora che riscoprire la memoria di un luogo - dicono infatti i promotori - significa addentrarsi in una moltitudine di vicende, episodi e aneddoti, di treni, di uomini e di un intero territorio».

LE IMMAGINI

La mostra raccoglie ventidue foto d'epoca di treni e di uomini, ma anche una ventina di cimeli storici e circa 30 libri di tecnica ferroviaria e storici. «Km 20+064. La stazione di Montebelluna» è invece la riscoperta di una città che, nell'arco di un secolo e mezzo, ha cambiato pelle e forma, è cresciuta e si è

svilupata in simbiosi con la propria stazione ferroviaria. Sulla stessa collocazione della stessa, del resto, c'è molto da dire. «Gli artefici del lavoro - spiega Lucio De Bortoli, storico e docente - sono Campeotto e Trivellini. Io ho fornito un contributo per spiegare le ragioni per cui gli amministratori del tempo vollero la stazione nel punto in cui è nata e non più a sud, sotto la Chiesa di Guarda, com'era nel progetto, partorito originariamente». Il libro segue un altro lavoro realizzato da Ferrovie arrugginite, il volume "Km 27+331 Cornuda, la sua stazione... e altre storie", dedicato alla stazione di Cornuda, e aggiunge così un altro tassello alla storia ferroviaria della Marca Trevigiana. Che è, in realtà, la storia di una comunità.

Laura Bon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mele antiche, la festa fino all'8 settembre

► Sono state riscoperte dall'Istituto Parolin e da Slow Food

MONFUMO

Conoscere e degustare le mele, quelle di casa nostra, di Monfumo dove sembra essere ritornati indietro nel tempo riscoprendo le "mele antiche", quelle coltivate fino agli anni Sessanta. Non erano magari belle esteticamente, ma gustose. Ora la rinascita, grazie a un territorio che guarda alla biodiversità e che ha riscoperto le mele con un progetto di reintroduzione avviato dall'istituto agrario Parolin di Bassano e ripreso da Slow Food Montello e Colli Asolani con comune e Pro Loco di Monfumo. Sono state piantate e innestate tante nuove piante e sono state individuate ben 15 varietà coltivate: la bella del bosco, rossa di montagna, rosa di Monfumo, fior d'arancia, San Pietro rosa, Canada rosso, pom dea madona, pom dea Rosetta. Mele dalla forma tondeggianti, colore rosso, verde, giallognolo, profumata, croccante ma anche farinosa alla maturazione. Va consumata prima dell'inizio dell'inverno. La zona di produzione è caratterizzata da rilievi tra i 200 e i 400 metri di altitudine.

La Mela di Monfumo ha una sua festa, inaugurata ieri nell'ambito di "Delizie d'Autunno", organizzata dalla Pro Loco che si terrà fino a domenica con la mostra-mercato Expo Mela e prodotti artigianali ed enogastronomici. Ogni serata sarà accompagnata dal "Menu Mela", con la specialità dello "spiedo di mela". Ci sarà la gara di torte alla mela, senza dimenticare le passeggiate alla scoperta del territorio. La giornata odierna, iniziata con la passeggiata "Mela

Spasso" e l'Expo Mela, alle 12 propone allo stand lo spezzatino con le mele e lo spiedo di mela e in serata lo "SprizzaMela". Nel pomeriggio il "Gioco della mela" e le storie animate "Biancaneve e i sette nani".

Martedì sera "Silenzio in tavola... parla la mela", cena proposta dai ristoranti da Gerry e Osteria alla Chiesa e dagli agriturismi Col Maor e al Capitello e dalla pasticceria Dolci Promesse. La serata di venerdì sarà caratterizzata dalla sfida a colpi di fagioli e salsicce, quindi l'American party la Grande mela con food & drink, musica e frittura di pesce. Sabato spicca il convegno all'auditorium "Frutti dimenticati e biodiservizi recuperati", il concorso "Miss Mela" e poi musica. Domenica dalle 9.30 il 7. Moto raduno, pranzo con specialità e Spiedo Mela, dal pomeriggio a sera "SprizzaMela, dj set con Pandj e musica dal vivo con I Tegas rock anni '70, 80 e '90.

Michele Miriade

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERANO COLTIVATE FINO AGLI ANNI SESSANTA: NE SONO STATE INDIVIDUATE QUINDICI VARIETÀ



IL RITORNO Riecco le mele antiche

Il vescovo Gardin alla giornata della "Custodia del Creato"

PIEVE DEL GRAPPA

La Giornata mondiale per la "custodia del Creato" viene celebrata oggi al Centro di spiritualità di Pieve del Grappa. Ci sarà anche il vescovo Gianfranco Agostino Gardin. Nell'occasione sarà presentato il nuovo direttore del Centro che è don Paolo Magoga, attualmente presidente dell'Opera Montegrappa di Fonte Alto che va a sostituire don Paolo Basso che si è dimesso. In occasione della giornata mondiale per la custodia del Creato, promossa dalla chiesa italiana, il Centro di spiritualità e di cultura don Paolo Chiavacci si trova a 600 metri di altitudine e da anni viene utilizzato per iniziative di formazione spirituale cristiana e culturale con particolare riguardo alla salvaguardia della natura secondo le intuizioni del fondatore don Paolo Chiavacci (1916-1982). (g.z.)

Questo il programma. Alle 10.30 l'accoglienza degli ospiti nel Centro. Alle 11 la mes-

sa celebrata dal vescovo Gardin sul prato di Monte Castel, davanti alla caserma di Schiba. Al termine il pranzo su prenotazione (0423-934111). Dopo la messa la presentazione ufficiale del nuovo direttore del Centro don Paolo Magoga: «Sono grato al vescovo Gardin di avermi designato a questo incarico - le prime parole di don Paolo -. Cercheremo insieme a chi già collabora con il Centro di potenziare e promuovere tutte quelle buone pratiche e iniziative in grado di valorizzare al meglio il nostro ambiente e la nostra natura». Il Centro don Paolo Chiavacci si trova a 600 metri di altitudine e da anni viene utilizzato per iniziative di formazione spirituale cristiana e culturale con particolare riguardo alla salvaguardia della natura secondo le intuizioni del fondatore don Paolo Chiavacci (1916-1982). (g.z.)



IL VESCOVO G.A. Gardin

NELL'OCCASIONE PRESENTATO IL NUOVO DIRETTORE DEL CENTRO DI SPIRITUALITÀ DON PAOLO MAGOGA

Elsa e Luigia si ritrovano dopo 80 anni

► Divise dalla guerra da bambine e più viste: riunite dalla vacanza

POSSAGNO

Dopo l'asilo e 3 anni di elementari insieme, si sono perse di vista per ritrovarsi a 90 anni nella casa per anziani di Possagno. Protagoniste della storia curiosa sono due bellissime novantenni: Elsa Panizzo e Luigia Tonetto, entrambe di Roncade ospite per un periodo di vacanza nella struttura di Possagno dove si sono trovate e riabbracciate. la promessa? «Non ci perderemo più di vista». Una storia incredibile quella delle due donne, nate a Roncade: Elsa il 31 marzo e Luigia il 2 dicembre del 1919. Insieme hanno frequentato l'asilo di Roncade e poi compagnie di classe fino in terza elementare. Poi le loro vite si sono divise. Di mezzo la Seconda Guerra Mondiale, il periodo della resistenza e poi i difficilissimi anni del Dopoguerra. Infine il matrimonio. Elsa si trasferisce nella vicina Silea, Luigia va a Ve-



AMICHE D'ASILO Elsa Panizzo e Luigia Tonetto si riabbracciano 90enni

nezia. Due vite, due mondi ma nel destino l'occasione di ritrovarsi. Entrambe hanno scelto per le vacanze la casa per anziani di Possagno, proprio sotto il Tempio. «Non ci siamo ricono-

sciute subito - spiegano le due nonnine - anche se c'era qualcosa di familiare nei nostri visi. Poi abbiamo cominciato a parlare, origini, paese di provenienza... ma quando ci hanno detto

che eravamo nate a Roncade i ricordi sono diventati nitidi. È stato bellissimo». Un'esplosione di gioia che ha fatto ringiovanire le due nonnine sull'onda dei ricordi. Sono così diventate inseparabili. Ogni mattina a braccetto scendevano fino alla Pasticceria Aurora, vicino alla casa natale di Antonio Canova, per fare colazione e parlare degli 80 anni di "separazione involontaria". «È stato bello venire a conoscenza di questa storia fuori dal comune di queste due ospiti», ha detto Cinzia, la titolare della pasticceria che per diverse mattine ha visto le due anziane arrivare a braccetto, sedersi, ordinare un cappuccino e poi parlare, parlarne, parlare... «Avevamo tante cose da raccontarci - spiegano ridendo Elsa e Luigia -. Per entrambe è stato un soggiorno indimenticabile e salutare. Ci ha fatto tornare indietro di parecchi anni e quindi siamo anche ringiovanite». Inutile dire che al momento dei saluti, al termine del soggiorno, le due donne si sono lasciate con un arrivederci ma non fra 80 anni ma al prossimo anno, sempre a Possagno nella casa soggiorno e poi alla pasticceria Aurora.

Gabriele Zanchin